



Un particolare della cerimonia per l'inaugurazione del monumento che ricorda la strage dell'Italicus a S. Benedetto Val di Sambro.

Ad un anno dall'ecidio fascista di S. Benedetto Val di Sambro

DA DOGNI TRENNO L'OMAGGIO ALLE VITTIME DELLA STRAGE

Tutti i convogli in transito sulla linea che fu percorsa dall'Italicus hanno segnalato il loro passaggio per ricordare i dodici morti - Una commossa cerimonia e l'inaugurazione del monumento - Sottolineata l'urgenza di far luce sulle trame nere

Dal nostro inviato

S. BENEDETTO VAL DI SAMBRO, 4 I treni della «direzionissima» saltano in corsa, per tutta la mattina, con fischi prolungati che al passaggio sotto la breve tettoia rimbombano assieme al fragore delle rotaie. Il piazzale di questa piccola stazione dell'appennino Tosco-Emiliano, dove un anno fa l'Italicus venne ad arrestarsi lentamente con la quinta vettura in preda alle fiamme, dilaniata dalla criminale esplosione in galleria, è gremito di giovani, di donne, di uomini. Ci sono i sindacati del trasporto con la loro striscia ricolorata, le delegazioni dei comuni che attorniano quelli decorati con medaglie d'oro al valor militare della vicina Marzabotto, di Bologna e di Firenze, e ufficiali rappresentano le forze armate. Sulla folla, un solo striscione è della Federazione unitaria lavoratori del trasporto, con la scritta «Noi, il popolo, il lavoro, il socialismo». La gente si stringe attorno al tragico rottame, ancora adagiato in un binario morto e guardando, vedendo, un altro bambino di appena due anni cadde dal secondo piano, mentre la madre badava gli altri numerosi figli, nel distretto militare costruito certamente per finalità diverse da quelle attuali. Questi i più gravi episodi tra quelli conosciuti ed accertati, ma chi sa quanti altri analoghi se ne sono verificati, non denunciati, nascosti, messi a tacere.

tore romagnolo bruciato mentre tentava di prestare soccorso ai passeggeri; è assieme alla figlia. Ha voluto essere trattato oggi, per vedere piena al significato della giornata. I superstiti della famiglia di Nunzio Russo, l'altro ferroviere morto, i fratelli Manzi e Maria, sono alla cerimonia di Bolzano.

Con manifestazioni unitarie in Alto Adige

L'anniversario dell'«Italicus» ricordato a Bolzano e Merano

Dal nostro corrispondente

MERANO, 4 Strage dello Italicus, un anno dopo. Merano e l'Alto Adige sono tra le più colpite dall'orrendo delitto fascista che, stroncando molte vite, seminò la morte tra una famiglia di lavoratori residenti a Merano. Si tratta della famiglia Russo, la famiglia di un ferroviere che lavorava al deposito locomotive di Bolzano. Un viaggio a Firenze, era, appunto, uno di questi viaggi e doveva essere una specie di festa.

Il sindaco di Merano in accordo con le forze democratiche ed antifasciste di lingua italiana e tedesca, ha fatto affiggere un significativo manifesto nel quale è detto, tra l'altro, che «nel ribadire ancora una volta la più ferma riprovazione per l'orribile delitto compiuto un anno fa dalle forze sovversive di marca fascista, l'Amministrazione comunale intende anche affermare la necessità di una più diffusa presa di coscienza verso il rafforzamento delle istituzioni democratiche attraverso quali è possibile debellare quelle forze eversive, che in nome di ideologie aberranti ancora operano nel nostro paese.

Gli abitanti della città vecchia vivono in condizioni drammatiche

TARANTO: CONTINUA IL CALVARIO PER GLI SFRATTATI DAL CENTRO

Una vita di sacrifici e privazioni - Con molte promesse una cinquantina di persone furono allontanate da edifici pericolanti e dopo un crollo che provocò sei vittime - Ora abitano in una caserma - Acqua inquinata

Stop al motore della vecchia «500 Fiat»

L'utilitaria più venduta in Italia, la «Fiat 500», la vettura che per migliaia di persone ha rappresentato l'avvio alla guida, non verrà più prodotta nella versione tradizionale: lo ha deciso la direzione della casa automobilistica torinese. La «500», infatti, non avrà più il motore di 495 centimetri cubi ma solo quello della «126», cioè circa 600 cc. Fino ad oggi sulla più piccola utilitaria italiana venivano montati due motori, quello tradizionale e l'altro uscito insieme alla «126». Della fine del mese, quando tutti gli stabilimenti della Fiat avranno terminato le ferie, sulla «500» saranno montati solo motori della «126».

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 4 «Mi viene da piangere, quando penso alla vita di sacrifici, di privazioni e di stivetti che abbiamo vissuto fino ad oggi. E le cose non accennano a migliorare, anzi peggiorano sempre più, sino a mettere a repentaglio la nostra stessa esistenza, perché si sono dimenticati di noi e del nostro dramma». Questo l'amaro commento di una anziana donna, segnata nel volto dalla fatica e dal dolore - «alloggiata» insieme con una cinquantina di sfrattati dagli edifici pericolanti della città vecchia, nella caserma Cattaneo, dove ieri sera si è verificato un episodio estremamente grave che avrebbe potuto avere conseguenze certamente più tragiche. L'inquinamento dell'acqua potabile, con conseguente intossicazione di diverse persone, fra cui alcuni bambini, quasi tutti ricoverati al SS. Annunziata.

Il lato incredibile della vicenda è che la caserma Cattaneo è fornita di una propria autonoma condotta di cui si servono lo stesso comandante ed i marinai. Perché non viene messa a disposizione anche di questa gente? Il fatto in sé non sarebbe grave se non si collocasse nel quadro generale della drammatica situazione in cui vivono le famiglie fatte sfiorare dagli edifici pericolanti della città vecchia dal 13 maggio scorso, quando avvenne il tragico crollo di via Realta. La caserma Cattaneo, per esempio, è abitata da un gruppo di famiglie che vivono in una situazione di disagio insostenibile. «Viviamo in dieci, quindici in un appartamento, per esempio, ho 7 figli che dormono con me tutti nello stesso letto. Abbiamo anche il problema dell'acqua che non viene portata e che è munita di quello dei servizi igienici che sono in comune per 50 persone. Ogni mattina, se perdiamo il pullman delle 8, non c'è più altro mezzo per recarsi in città. La stessa cosa al ritorno. Va aggiunto che dobbiamo sempre portare con noi i bambini, e sono quelli che maggiormente pagano questa situazione di crisi, sono i più responsabili delle autorità pubbliche». Ecco la testimonianza diretta di una madre disperata.

«Questi episodi non li abbiamo denunciati tante volte, ma di scorta contro un muro di silenzio e di gente irresponsabile», afferma un lavoratore che vive direttamente questo dramma. «E che chiediamo a tutte le forze sane ed oneste della nostra città, ai partiti democratici, ai sindacati, alle organizzazioni culturali, ecc. di intervenire in qualche modo affinché finalmente si possa uscire da questa allucinante situazione». Aggiungere al-

Nuovo mandato di cattura per le imprese delle Sam-Mar

BRESCIA, 4 L'istruttoria sulle «SAM-MAR» di Fumagalli-Degli Occhi è giunta alla sua conclusione. Sfranciato il capitolo Giuseppe Piconi-Chiodo, il traditore-golpista, arrestato dai carabinieri del nucleo investigativo di Brescia in Germania e rilasciato alcuni giorni dopo in libertà provvisoria, il giudice istruttore Giovanni Arcari ha depositato quasi tutti gli atti inerenti la lunga indagine sulle squadre eversive che operavano in Lombardia.

«Importante è stabilire - egli afferma - come agire perché questi tragici fatti non abbiano mai più a ripetersi e come debellare la malaffare neofascista e della violenza che alligna in un corpo sostanzialmente sano e democratico qual è quello italiano. Ed è quella parte di lavoro che è risultata sempre pesante. E' stata espressa, anche nelle recenti consultazioni elettorali, come richiesta che non può essere disattesa, e che è risultata sempre pesante. E' stata espressa, anche nelle recenti consultazioni elettorali, come richiesta che non può essere disattesa, e che è risultata sempre pesante. E' stata espressa, anche nelle recenti consultazioni elettorali, come richiesta che non può essere disattesa, e che è risultata sempre pesante.

In un paesetto siciliano

Uccide il paciere e l'uomo del quale era geloso

Una rissa terribile e forse originata solo da un malinteso - Sparatoria in piazza

Dal nostro corrispondente

TRAPANI, 4 In uno dei più piccoli paesi della Sicilia, a Val, nel Belice, un anziano contadino è stato ucciso perché insidiava la moglie di un barbiere suo amico; un macellaio è stato freddato con tre colpi di pistola perché aveva cercato, facendo scudo col suo corpo, di evitare l'assurda tragedia. Tutto è avvenuto in pubblico davanti agli occhi dell'intero paese. Giuseppe Abate, un contadino già pensionato, stava discutendo in piazza col suo amico Ignazio Accardo, il macellaio. «D'un tratto sbucò dal bar Giacomo Lotta, 40 anni. E' deciso, a tu per tu con Giuseppe Abate, suo rivale in amore, l'uomo che - secondo la voce popolare - aveva perduto la propria moglie con sua moglie». La discussione si fa accesa e lo scontro è totale. Il vecchio contadino non si dà per vinto, ribatte alle accuse ma Gaetano Lotta lo preme di più: il contadino ha già una pistola puntata la pistola scappa e si rifugia nella macelleria di Ignazio Accardo che, nel frattempo, cerca di convincere che è nascosto tutto ciò che la questione è più o meno con una discussione più serena.

Luciano Mineo

Remigio Barbieri

«Importante è stabilire - egli afferma - come agire perché questi tragici fatti non abbiano mai più a ripetersi e come debellare la malaffare neofascista e della violenza che alligna in un corpo sostanzialmente sano e democratico qual è quello italiano. Ed è quella parte di lavoro che è risultata sempre pesante. E' stata espressa, anche nelle recenti consultazioni elettorali, come richiesta che non può essere disattesa, e che è risultata sempre pesante. E' stata espressa, anche nelle recenti consultazioni elettorali, come richiesta che non può essere disattesa, e che è risultata sempre pesante.

Nelle giornate di punta di venerdì e sabato

Esodo record: dieci milioni di automobili sulle strade

Il primo bilancio della polizia della strada - Incremento degli incidenti: 3.087 rispetto ai 2.969 dell'anno passato - Bagnante straziato da un motoscafo a Palermo - Incendi nei boschi in Liguria e sul Gargano



CERVIA - Dopo il grande traffico automobilistico, le spiagge vanno sempre più affollandosi



Affollate anche le biglietterie dell'Alitalia allo scalo di Fiumicino

Dopo il grande esodo per le ferie di agosto, che quest'anno ha coinciso anche con il primo fine settimana del mese, il traffico stradale, rientrato nei suoi limiti stagionali nella giornata di domenica, è ripreso intenso ieri mattina. Infatti una nuova ondata di automobilisti si è messa in moto, nelle prime ore di ieri dal nord in direzione sud investendo di nuovo tutto il sistema autostradale italiano.

«Tropoli interrogativi, troppi perché» - sottolinea Rimondini - «si sono posti e si pongono sul fatto che ancora non si siano persi i dati e i dati più fondo gli ordinatori delle trame nere ed eversive. Bisogna fugare dubbi ed incertezze, e l'unico modo per farlo è quello di fare una tutta l'articolazione dello stato a una chiara volontà ed una coerente azione antifascista che è la base determinante di tutti i fini e di ogni dovere per debellare il tumore neofascista che cerca di minare la democrazia italiana.

«Importante è stabilire - egli afferma - come agire perché questi tragici fatti non abbiano mai più a ripetersi e come debellare la malaffare neofascista e della violenza che alligna in un corpo sostanzialmente sano e democratico qual è quello italiano. Ed è quella parte di lavoro che è risultata sempre pesante. E' stata espressa, anche nelle recenti consultazioni elettorali, come richiesta che non può essere disattesa, e che è risultata sempre pesante.

Revocato il mandato di cattura per il «golpe» contro l'industria-le Tubino

Un altro degli indiziati per le trame eversive non ha più da temere nei conti con la giustizia. E questa volta si tratta di un personaggio molto noto, l'industriale genovese Giacomo Tubino. Il giudice istruttore di Roma Filippo Fiore, al quale è affidata l'inchiesta giudiziaria sul tentativo di colpo di stato del dicembre 1970 e sulle successive trame eversive, ha revocato il mandato di cattura emesso contro il «re del caffè» dal giudice istruttore di Padova Giovanni Tamburino.

A Civitavecchia ripreso in pieno il servizio per la Sardegna

A Fiumicino traffico record: 40 mila i viaggiatori ogni giorno

E' tornata alla normalità la situazione in porto di Civitavecchia, dove nei giorni scorsi migliaia di passeggeri che dovevano raggiungere la Sardegna erano in attesa dell'irresponsabile sciopero in detto - su iniziativa di un sindacato autonomo - da parte degli equipaggi di due navi-traghetto delle FF.SS. «La normalità», comunque, in questi giorni, significa, per chi vuole raggiungere la Sardegna, in ogni caso lunghissime e disagiate attese nel porto prima dell'imbarco sulla nave dell'irresponsabile sciopero in detto - su iniziativa di un sindacato autonomo - da parte degli equipaggi di due navi-traghetto delle FF.SS.